Anno XLII - N. 15

LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 30 Gennaio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: PAGINE di TESTO L. 1.50; CRONACA L. 5. NECROLOGIE L. 1.50 per linea.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

La grave questione dei bovini nelle terre liberate

Dal giorno della liberazione delle terre invase, il problema più preoccupante per gli agricoltori è quello dei bovini, ampiamente esaminato sotto il duplice aspetto delle immediate esigenze dell'agricoltura e della opportunità di provvedere contemporaneamente, nei limiti del possibile, alla ricostituzione delle razze.

Il fabbisogno indispensabile di bovini fu calcolato in circa 140000 capi, dei quali 100000 per la lavorazione dei campi, e 40000 per ridare un po' di latte alle popolazioni montanare.

Oggi questa cifra si può ridurre a circa 100000, perchè, dei 400.000 bovini preesistenti è rimasto circa il 10 per cento. Come risulta da queste cifre la richiesta corrisponde appena al 25 per cento della popolazione del contingente posseduto prima del disastro di Caporetto.

Gli animali da lavoro e da latte si dovevano raccogliere a mezzo della requisizione e dei parchi militari mano a mano che l'Esercito andava smobilitando; i bovini da riproduzione si dovevano provvedere estendendo l'opera iniziata dalle provincie durante l'esilio in forza del Decreto Luog. 9 maggio 918 n. 663. (1)

La Provincia di Udine raccolse circa 4000 fattrici delle due razze più diffuse in Friuli: la Provincia di Venezia oltre 2000 capi di razza Bellunese e Modenese; qualche cosa di analogo fecero anche le Provincie di Treviso e Belluno.

Il principio della requisizione per il bestiame strettamente necessario alle esigenze immediate dell'agricoltura fu accolto dalla Commissione del dopo guerra, ma incontrò resistenza nel governo che non volle affatto applicarlo per il timore di sollevare proteste da parte degli agricoltori del resto d'Italia.

Che cosa sarebbe avvenuto allora se la guerra fosse durata altri sei mesi? Per quanto mi consta, gli agricoltori italiani avrebbero sopportato con lo stesso spirito di sacrificio e di disciplina anche questa modesta sottrazione di bestiame, quando avessero saputo che sarebbe statainferiore del 2 per cento dell'attuale popolazione bovina nazionale, e che il bestiame, anzichè al macello, sarebbe stato destinato a rimettere in valore le terre di quelle disgraziate provincie che hanno subito l'onta ed il martirio dell'invasione nemica.

Questo spirito di solidarietà può essere dimostrato anche dal fatto che il Consorzio agrario di Roma e le istituzioni agrarie di Novara si sono fatti promotori di sottoscrizioni per distribuire bovini da razza alle provincie liberate.

***

Non avendo potuto vincere la resistenza del Governo, abbiamo procurato, per gli allevatori Friulani, il permesso di esportazione di 15000 bovini dalle provincie di Modena, Reggio e Mantova, per poi estendere azione analoga ad altre provincie o Regioni ricche di bestiame adatto alle immediate esigenze dell'agricoltura del Friuli. Ma quando si trattò di tradurre in atto l'iniziativa, ci trovammo di fronte a difficoltà insormontabili; notevole scarsezza di moneta italiana, — mancanza del credito a mite interesse, che pure era stato promesso — la innata e naturale riluttanza degli agricoltori a gravare di debiti la loro proprietà.

Non dobbiamo dimenticare che gli agricoltori in generale dispongono assai raramente di notevoli riserve pecuniarie; che quelli profughi, durante il 1917 hanno incassato soltanto metà delle rendite e che nel 1918 le hanno perdute completamente; che a quelli rimasti furono sottratti gli animali ed i prodotti del suolo verso rilascio di buoni non sempre regolari o di valuta della Banca Veneta priva di corso legale.

Intanto il bestiame continua a salire di prezzo; l'afta epizootica, che si diffonde con eccezionale gravità, aggroviglia maggiormente la situazione, e siamo ormai alla vigilia dei lavori agricoli senza sapere cosa faremo. Così l'anno agrario si inizia sotto i più tristi auspici.

Non è supponibile che questa situazione possa durare a lungo; gli agricoltori, ma sopratutto i piccoli agricoltori, i fittabili ed i mezzadri, non resteranno impassibili di fronte al forzato abbandono dei loro campi; e se disgraziatamente dovesse mancare il raccolto granario dell'annata, lo Stato dovrà approvvigionare queste Provincie anche per il 1920. Perciò si pone questo dilemma; o provvedere subito il bestiame agli agricoltori per metterli nelle condizioni di bastare a sè stessi, — ciò che vuol dire toglierli dalla esasperazione in cui si trovano, — oppure accentuare il malcontento, contribuire al maggiore impoverimento di questo disgraziato angolo d'Italia, ed imporre all'erario l'onere finanziario di qualche miliardo per il sostentamento della popolazione.

Lucro cessante e danno emergente; perchè?

Se l'Italia fosse tanto povera di bestiame da non poter affatto privarsi del pochissimo che occorre per queste provincie, nessuno fiaterebbe; ma giacchè esso esiste in quantità tale da bastare a tutto ed a tutti, questi agricoltori lo reclamano a viva voce e non desisteranno dall'agitarsi sinchè non l'avranno ottenuto.

E qui è soltanto lo stato che può e deve intervenire, sia perchè ha i mezzi per raccoglierlo, sia perchè è debitore verso questa gente di somme tali che il bestiame reclamato ne rappresenta una percentuale molto modesta. E se lo Stato teme che agli agricoltori italiani non possa piacere il sistema della requisizione a prezzo di imperio migliori il prezzo d'imperio, oppure o ricorra a quel qualsiasi altro mezzo che riesca più gradito agli agricoltori medesimi; ma non perda tempo, perchè ora anche i minuti sono preziosi. Noi saremo ben lieti di agevolargli il compito.

Da informazioni avute da buona fonte risulta che gli agricoltori delle Provincie di Venezia e Treviso hanno potuto aggiungere qualche capo di bestiame a quello rimasto nelle singole stalle in forza della loro fortunata vicinanza ai parchi buoi militari dai quali hanno attinto largamente. Esse poi avevano solo parzialmente invase le loro terre e la ininterrotta utilizzazione delle ferrovie permise ai più facoltosi agricoltori di importare bestiame dalle vicine provincie del Veneto, della Romagna e dell'Emilia; conseguentemente i bisogni immediati si riducono di molto ed urgono sopratutto per le Provincie di Udine e Belluno completamente invase e finora non del tutto riallacciate colla rete ferroviaria nazionale anche sugli altipiani Visentini l'introduzione di bestiame deve essere rinviata, perchè purtroppo lassù c'è tutto da rifare.

La Commissione di incetta, che nello scorso inverno forniva all'Esercito fino a 150000 capi al mese, può ora senza scomporsi inviare a noi quanto occorre in poche settimane.

***

Se gli agricoltori non hanno mezzi per acquistare il bestiame strettamente necessario alla ripresa della vita agraria, molto meno possono pensare alla ricostituzione delle razze bovine. Anche in questo campo la perdita di tempo è collegata con conseguenze economiche e morali molto gravi, ma ci può essere un mezzo semplice e pratico per rimediarvi.

Le Provincie devono ottenere l'autorizzazione di applicare nella forma più vasta ed intensa il Decreto Luog. 9 Maggio 1918 n. 663, acquistare parecchie migliaia di riproduttori d'ambo i sessi delle razze che crederanno di dover ricostituire o trapiantare nelle loro terre, ed iniziare subito in misura adeguata l'applicazione del loro programma zootecnico.

Tutto il bestiame così raccolto — tanto quello da lavoro e da latte che quello da riproduzione — dovrà distribuirsi, colle dovute cautele, come anticipo sull'indennizzo pei danni di guerra agli agricoltori più bisognosi in guisa da colmare, sia pure in modesta parte, gli immensi vuoti lasciati dall'occupazione nemica.

***

Il bestiame è l'animo dell'agricoltura, e trascurare la ripopolazione delle stalle e la ricostituzione delle razze significa non comprendere i bisogni degli agricoltori e costringerli ad atti che contrastano colla loro calma tradizionale e col loro deferente rispetto verso le Autorità.

(1) In forza di questo Decreto le Amministrazioni Provinciali possono ottenere dal Tesoro i mezzi necessari per creare gruppi di bovini da riproduzione destinati alla costituzione delle razze.

Dott. Mario Muratori.

Nell'anno della cattività (1917-1918)
Ricordi
di una maestra udinese

(*Vedi n. 18 del 1918; 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 11, 12, del 1919*)

14 Luglio.

Gli orologi pubblici sono o fermi o discordanti all'estremo. Fin dai primi giorni dell'invasione, da quando cioè noi avevamo smarrito assolutamente la nozione del tempo, gli orologi cominciarono a guastarsi. Quello della Piazza V. E. dopo parecchi mesi di.... vita irregolarissima, un mese fa s'era addirittura fermato. Da due giorni va di nuovo e il giornaletto (ahimè!) udinese ne celebra la rinascita con un brioso articolo.

20 Luglio

Nelle nostre scuole il ritratto del Re è rimasto al suo posto e le fanciulle portano spesso nastrini o coccarde tricolori o altri distintivi nazionali. La scorsa settimana anzi una si presentò con la camicetta bianca, il grembiule rosso e la gonna verde. I colori, vivacissimi, spiccavano a un miglio di distanza. Quando entrò in classe fu accolta da tutte con un sorriso e un'esclamazione festosa. Dopo tre o quattro giorni però qualcuno trovò la toilette... provocatrice e allora il grembiule rosso fu sostituito da uno azzurro.

La povertà dell'Austria si manifesta in tutto: le automobili sono rare e ben diverse dalle ricche ed eleganti automobili nostre, i camions, rari anch'essi, sono di fattura primitiva e rozza, goffi e pesanti così da far tremare le case e sminuzzare il selciato. Di una cosa sola c'è abbondanza: di carri a uno o due cavalli i quali, in generale, sono meno magri dei soldati.

L'altra sera attraversò fragorosamente la città, venendo dalla stazione, una locomotiva con quattro o cinque carrozzoni.

22 Luglio

A noi viene mancando tutto mentre gli invasori di tutto abbondano. Il sapone per noi è più raro e prezioso dell'oro, la saponina è di qualità scarta, ma gli ufficiali e le loro donne sfoggiano toilettes candide da capo a piedi.

22 Luglio

M'è stato chiesto d'impartire lezioni d'italiano a due signore tedesche che abitano nel palazzo Rubini. Il primo movimento è di ripugnanza e di diniego, ma poi mi si ravviva nell'anima il ricordo delle ore angosciose trascorse al letto della mia nipotina, ammalata gravemente, priva dell'assistenza medica e di medicine. I bambini ammalano facilmente e le infezioni serpeggiano in città... il nostro vitto è spesso indigesto e nocivo... certi medicinali mancano affatto. A queste considerazioni non esito più e accetto l'incarico.

(Fui indovina: tre mesi dopo, nell'infierire dell'influenza, quando i due medici dei borghesi avevano centinaia d'ammalati e la mia nipotina fu colpita dalla malattia con complicazioni pericolose, dovetti proprio ricorrere ad una di queste signore per ottenere l'assistenza d'un medico, e certi alimenti e medicinali indispensabili che, nella spaventosa miseria degli ultimi giorni dell'invasione, a nessun prezzo noi borghesi avremmo potuto avere).

28 Luglio

Dall'alto della collina del Castello, mentre la mia bambina canta e corre sul breve pendio dove un tempo spiccava la stella d'Italia, ammiro nel fulgidissimo tramonto il nostro sventurato paese.

Ma l'incanto della bellezza che domina da ogni parte, dalle vette al mare, è rotto da un fremito di profondo dolore, per il pianto della vergogna, della schiavitù e della miseria cheda ogni tetto, da ogni stormir di fronde, da ogni mormorio d'acqua sale nell'infinito, opprime, strazia.

Ad un tratto ci giunge dalla Piazza un'onda di suoni: sono le squillanti note divine del prologo del «Mefistofele». Una banda militare commemora uno dei nostri Grandi, testè scomparso: Arrigo Boito.

8 Agosto

Gli Austriaci hanno scoperto i nascondigli dov'erano stati deposti due tesori d'arte di gran valore che il nostro Duomo possedeva: la pala d'altare del Tiepolo — *La purità della Vergine*, — e il Messale fuldense miniato, del secolo XI.

Fummo stasera a vedere, quest'ultimo nella sacrestia del Duomo. I due tesori eran là imballati, pronti al trasporto. Ecco il Messale nella sua custodia di cuoio un po' guasta dal tempo; ecco le pagine meravigliose d'arte primitiva, ecco le delicate miniature rilucenti d'oro, le iniziali ornate di vaghi intrecci a colori, le decorazioni leggiadre, le figure ingenue dai volti bellissimi, i simboli, le scene del Vangelo, i caratteri nitidi, uguali, diligenti dell'artista ignoto e grande.

Domattina verranno a prenderli. «Li terranno, dicono, come pegno per gli oggetti artistici tolti dagli italiani ad Aquileia.» — Li riavremo noi?

11 Agosto

Altre due visite dei nostri areoplani oggi. Tutte le batterie dei dintorni spararono contro i sei apparecchi. La gente sospira e dice: Che Dio vi benedica! Sempre con l'ali, soltanto con l'ali avete da venire?!..

13 Agosto

Giorni or sono partì da Udine per Roma il prof. Calzavara, degente da più mesi all'ospedale del Seminario. È la prima persona che da Udine ottiene il permesso di passare, attraverso il Tirolo e la Svizzera, al di là del fronte, benchè nei primi mesi qualcuno sia riuscito dall'Italia a passare al di qua. Parecchi connazionati non residenti nelle provincie invase, ma qui rimasti accidentalmente, fecero, anche in seguito ad un invito del Comando, istanza per poter rimpatriare (1). Si concedono i passaporti (ci si informa) se il postulante possiede la somma necessaria per il viaggio, si risponde sempre che l'arrivo del permesso è imminente, ma da otto mesi non si va più avanti di così e i postulanti aspettano.

Le poche righe che si possono inviare due volte al mese per mezzo dell'ufficio della Croce Rossa subiscono la più rigorosa ed astuta censura. Si può scrivere che si sta bene, e anche benissimo, che la roba è in ordine, in salvo o intatta, ma non la più lontana, velata e mascherata allusione alle condizioni degli animi esulcerati, della proprietà in rovina, del Paese oppresso e tormentato.

Giorni or sono, ad un'amica che m'aveva chiesto notizie della sua casa io avevo risposto: «La signora *Robetò* è scomparsa. Non potemmo avere ancora sue notizie». La corrispondenza mi venne respinta.

(1) Del prof. Calzavara fu pubblicato sopra un giornale di Roma, e riprodotta su molti giornali del Regno, una intervista nella quale le condizioni di Udine erano descritte con qualche esagerazione. (*Redaz.*)

Perciò al di là del Piave si possono nutrire molte vane speranze, molte illusioni sulla condizione della gente e dei paesi al di qua; perciò è frequente il caso che gli assenti raccomandino a un amico, a un vicino, a un parente la casa, il negozio, quel certo mobile, quella data merce...

Intanto continuano le requisizioni, anzi divengono ogni giorno più spietate. Agli agricoltori si concede soltanto il quantitativo per la razione, più la semente; si sorvegliano i lavori dei campi e delle macchine agricole per timore di abusi; in più d'un paese la truppa circondò qualche casa e, fatti uscire gli abitanti, vi fece un completo repulisti, lasciando ai meschini soltanto quant'avevano indosso. Il popolo soffre e tace e china il capo dinanzi alle prepotenze inaudite, sostenuto da una sola speranza: quella di veder partire il nemico in un giorno non lontano. «Purchè se ne vadano!» sospirano rassegnati al vedersi privare dei vasellami di rame, dei migliori animali, dei sacchi di grano o di patate — «purchè se ne vadano!»

In questi giorni altre notizie confortanti: I reggimenti austriaci che vanno al fronte sono scortati dai gendarmi. Qua e là avvengono sommosse militari. L'altr'ieri l'Imperatore passò in rivista le truppe disarmate.

16 Agosto

Oggi ho fatto una visita al Cimitero con un'amica che da pochi giorni ha perduto la madre. Biancheggia da lonta.o col suo magnifico pronao la nostra cara città dei morti; quanto è più morta e desolante la città dei vivi! Beati voi che non vedeste la rovina della piccola Patria, beati voi, ardenti d'amore per la vostra terra, che non soffriste l'onta che oggi pesa su di essa! Siam passate pregando sotto i porticati di destra, danneggiati qua e là dallo scoppio di San Osualdo; nel secondo recinto nulla sembra, sulle prime, mutato, ma poi appare qualche segno dell'abbandono: la vegetazione di alcune piante è disordinata, invadente, eccessiva: un'acacia nasconde totalmente una lapide, le sassifraghe hanno invaso il terreno di una tomba, così una madresilva, così un'edera. Però, forse perchè l'occhio nostro da troppo tempo si posa sul disordine e sulle rovine, o perchè effettivamente il nostro camposanto è ancor tenuto con amorosa cura, si esce dal triste recinto con l'animo confortato.

Non par vero, ma è così: questa moltitudine di tombe ove giacciono, come li deposero le mani dei sopravissuti; i corpi che si dissolvono, queste lunghe file di lapidi su cui posano ancora le ghirlande e le lampade, questi angeli oranti, queste croci e queste colonne erette, queste piante, questi fiori, questa calma silenziosa, questa visione di pace, ci rapisce, è un balsamo per le anime nostre, benchè sia la calma d'un cimitero, benchè sia la pace della morte. — In quest'unico mese di vacanza visiterò ancora il Cimitero; lo farò come per un sacro mandato degli amici, dei conoscenti e degl'ignoti che hanno in queste tombe tanta parte del loro cuore e che ora sono lontani ed aspettano, chi sa con quale intenso desiderio, il giorno del ritorno. Tarderà ancor molto? E il caro recinto sarà allora com'è oggi?

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE
Beneficenza solidale

Nella miseria e nello squallore in cui l'orda barbarica avea ridotto in dodici lunghi mesi la nostra cittadina e la nostra popolazione, non ci era dato prevedere da nessuna parte il riconoscimento delle nostre desolate condizioni, sia per essere la nostra disgrazia comune ad altri centri, sia per lo stordimento in cui eravamo caduti tale da ritenerci ormai destinati alla consunzione ed alla morte. Ma come dopo un uragano terribile splende nel fondo del cielo un improvviso ed inaspetato arcobaleno che ci riconduce alla realtà della vita e ci assicura la calma e la tranquillità ordinaria della vita stessa, tale fu per noi l'annuncio che una gentilissima cittadella lombarda era stata invitata a prendere per oggetto delle sue compiacenze e della sua fiorita carità proprio la nostra popolazione disgraziata.

Non dobbiamo dimenticare che il benemerito Comitato *Pro liberati e liberatori* di Milano era stato il primo a portarci i sospirati soccorsi che naturalmente in un batter d'occhio erano stati smaltiti, date le nostre criticissime circostanze. Ed è appunto questo stesso spettabile Comitato che unito alla gloriosa «Opera Bonomelli» resosi conto dei nostri bisogni si accingeva a suscitare altre elargizioni in nostro favore.

Ed ecco infatti che la simpatica città di Saronno devolveva con entusiasmo pari alla nobiltà della causa una vistosa somma colla quale un Comitato locale preparava un vagone carico di vettovaglie e di indumenti proprio per noi. Il generoso Comitato giungeva, i passati giorni, a noi a portarci in persona il frutto della sua carità e della affettuosa amicizia.

Con questo materiale viene aperta una Cucina Economica per tutta la popolazione indigente di S. Daniele, delle due frazioni di Villanova e del Cimano e del Comune di Ragogna, cercando in parte sovvenire anche ai 300 profughi del Piave che hanno la nostra ospitalità da molti mesi.

Con questi inaspettati vettovagliamenti abbiamo fiducia, mercè l'opera sapiente e vigilata dei preposti alla Cucina, di poter affrontare la crisi invernale del rifornimento, che travaglia specialmente le classi più povere.

Ma non è questo l'oggetto del nostro scrivere. Noi scriviamo ancora pieni di ammirazione per render noto a tutti e manifestare a tutti non solo la nostra fortuna, alla quale non ci auguriamo invidiosi, ma per additare a tutti la solidarietà sincera e fattiva di quella industriosa cittadina di Saronno, più ancora per esternare a tutti, dai signori del Comitato all'ultimo popolano ed operaio di là che ha diviso il pane della sua mensa con noi, il nostro entusiastico, commosso e profondo ringraziamento.

Così si fa in Italia, vorremmo dire a tutti, anche ai nostri nemici che oggi domandano ed aspettano forse il nostro stesso pane.

Siano benedette le vostre terre, le vostre case, le nostre macchine, o cittadini di Saronno, e benedetti i figli vostri!

Vogliamo segnalare a tutti i nomi di questi benemeriti signori del Comitato di Saronno che oggi consideriamo concittadini nostri: cav. Davide Conti, don Luigi Bietti, capitano cav. Pietro Corbella, Biffi Attilio.

A questi illustrissimi signori vada e si rinnovi il ringraziamento e l'ossequio dei Comuni di S. Daniele e Ragogna colla preghiera che lo ripetano per ogni via e per ogni casa di Saronno!

La Cucina Economica

Con domani comincia a funzionare la nostra Cucina Economica tanto sospirata dai poverelli — con una produzione di mille litri di minestra al giorno, senza contare le razioni di altro genere. = La Cucina è affidata alle Rev. Suore Ancelle di Carità e a formare la Commissione Amministratrice sono stati chiamati e nominati i signori seguenti: il Commissario Prefettizio sig. Domenico Collino, l'Ill.mo Rev. mons. Arciprete Grillo, il dott. Ciro Pellarini, il cav. Pietro Pellarini, il sig. Paolo Beinat e il segretario comunale sig. Brunetti.

MORUZZO
Quattro fanciulletti tra le fiamme.

Un caso ben doloroso turbò l'altra mattina il nostro paese. Mentre Durizzotti Felice e la cognata Fabbro Amabile, vedova di Luigi Durizzotti si recarono nella stalla a governare il bestiame, lasciarono in cucina i figlioletti (fra loro cugini), Livio d'anni 9, Giovanni di 8, Zermina di 2 e Duino di 4. Nella cucina economica ardeva il fuoco. Il piccolo Livio, mosso da chi sa quale ghiribizzo, montato sopra un tavolo, prese da una scansia una bottiglia di petrolio e la depose sul piano della cucina economica. La bottiglia spaccossi; il petrolio s'espanse, si accese e le fiamme investirono tutti quattro i piccini, che impresero a urlare spaventati.

Accorse tra i primi certo Marcellino Pascolo e le due madri Anna Freschi moglie del Felice e Amabile Fabbro vedova del Luigi Durizzotti, e videro il raccapricciante spettacolo di quegli investiti dal fuoco e si adoperarono a spegnerlo. Ma gli sventurati avevano già riportato scottature gravi: il Duino, soccombeva la sera stessa, dopo circa quindici ore di spasimi, nonostante i soccorsi del medico di Colloredo di Montalbano venuto subito; e gli altri tre guariranno, salvo complicazioni, entro un mese la Zermina, entro una ventina di giorni il Livio e il Giovanni. Riportarono scottature alla testa e alle mani.

FLAIBANO

22 Gennaio

Per una denuncia e un arresto

Nel pubblicare, l'altro giorno, l'articolo FIAT LUX, brevemente lo commentammo, ricordando fra altro, il caso di un Podestà (o sindaco) arrestato, e contro il cui arresto la popolazione quasi unanime protesta. Il Podestà arrestato è il signor Vittorio Cescutti; e quale eco dei sentimenti della popolazione, la quale trova immeritato — epperciò ingiusto l'arresto — ci viene mandata la seguente che pubblichiamo senza però voler entrare noi direttamente nel merito:

È penoso ed è doloroso dover, alle volte, rilevare come persone insospettabili, degne della migliore stima e del maggior rispetto, siano poste sotto accusa sulla semplice denuncia di individui i quali cercano di fomentare le popolazioni, nemici come sono della concordia e della pace del paese.

Nel *Gazzettino* di venerdì scorso si legge che il nostro egregio Sindaco Vittorio Cescutti è stato tratto in arresto perchè favoriva il nemico e perchè detentore di mobili non suoi.

La vile e bugiarda insinuazione avrà solenne smentita in sede competente e gli accusatori dovranno rispondere del reato di calunnia; ma, intanto, un uomo di specchiata onestà, di ottimi precedenti è costretto a passare dei giorni e delle settimane in carcere. E questo a noi sembra enorme.

Il signor Cescutti potrà facilmente dimostrare la propria innocenza poichè nessuno può negare i suoi sentimenti di alta e schietta italianità. Tutti i galantuomini sono qui concordi nell'affermare che egli, durante il periodo della dominazione nemica, tutelò gli interessi dei propri amministrati, occultò e protesse i nostri prigionieri, s'impose contro le requisizioni per modo che si deve alla abilità e ai meriti suoi se oggi Flaibano può vantare di avere più bovini di quanti ne contano i paesi limitrofi.

Allorquando si seppe che l'amato nostro Sindaco Cescutti fu denunciato, fu una esplosione di ira e di generale commiserazione; di ira contro i denigratori e perturbatori della quiete e di commiserazione per un padre di famiglia che attendeva di giorno in giorno il ritorno della moglie e dei figli, profughi in Romagna.

Come atto di protesta contro quei pochi maligni che ebbero la temerità di contaminare il nome intemerato di Vittorio Cescutti, è stato presentato un rapporto all'autorità militare, firmato da persone autorevoli e rispettabili, nonchè da tutti i Capi-famiglia di Flaibano, senza distinzione di parte, ed è questa la prova più eloquente e convincente.

Ora che dopo i dodici lunghi mesi di martirio e di inaudite sofferenze fisiche e morali, mercè l'invitto valore delle nostre armi, è venuta, con la grande vittoria, l'agognata nostra liberazione, i livori e i rancori dovrebbero sparire e sull'ara del dolore dovremmo edificare il tempio della pace e della concordia.

ARTA
Impressioni di un rimpatriato.

Chi dopo un anno di penosa assenza, si restituisce alla propria terra, è assillato dal desiderio vivissimo di rivedere i cari luoghi e le persone cui è legato da vivi affetti. Ed immagina, nonostante tutte le descrizioni tristi, il paesello intatto e sogna la vita come prima dell'avventurosa fuga. A quale disinganno invece dovrà sottostare!

Rientrato nella mia Arta dopo circa tre mesi dalla liberazione, ho subito una impressione di vero dolore, non solo per quanto fece il nemico, ma altresì per la constatata assenza di ogni sintomo di risveglio e per l'assoluto abbandono in cui questa regione è lasciata da chi avrebbe dovuto provvedere con sollecitudine al ripristino d'ogni attività. E' comprensibile che il Governo si sia trovato di fronte a un problema gravissimo, ma non si può giustificare l'assoluta assenza di ogni inizio di ripresa. Chi arriva ad Arta e nei paesi vicini, ancor oggi si chiede attonito quando avrà fine il dolore, quando all'incuria subentrerà la diligente attività, poichè tutt'ora mancano tutti i viveri, tranne la polenta e sovente anche quella, per la quale talvolta non c'è nemmeno il sale e la popolazione soffre non essendovi nemmeno un principio di illuminazione, facendo difetto perfino le candele per sostituire il petrolio che manca affatto e l'energia elettrica non essendo ancora riattivata.

I profughi rimangono assenti ben sapendo che il loro rimpatrio segnerebbe l'accentuarsi di una vita disagiata. Intanto il Governo continua a sussidiarli altrove mentre un aiuto al proprio paese vorrebbe dire la rinascita del suolo mediante il lavoro onorato e fecondo. I servizi pubblici languono ed i funzionari cercano sottrarsi al ritorno perchè il Governo non porge loro il doveroso aiuto e la vita qui costa enormemente. La sicurezza pubblica manca della necessaria sorveglianza e così il danno per gli assenti si aggrava. Fino a quando? Speriamo che la soluzione sia vicina; chi deve pensarci, rifletta, perchè l'avvenire è buio, e la sua responsabilità è grande.

Sandri Guglielmo.

DALLA DESTRA DEL TAGLIAMENTO

Servizi ferroviari

Abbandono completo della linea Casarsa Gemona — Un solo treno in andata ed uno in ritorno senza servizio merci, con ritardi di parecchie ore, mentre nessuna ragione si oppone alla ripresa normale del servizio — Le stazioni fra Casarsa e Gemona hanno subito danni insignificanti. Un po' di pulizia, un po' di bianco, delle lastre, qualche stufa, qualche tegola; in tre giorni possono essere rese tutte abitabili e disimpegnare i vagoni ora adibiti ad uso alloggio impiegati, e magazzino — Manca solo la volontà di fare, e purtroppo è il più che manca!!!

Servizio postale

Pessimo, irregolare; gli uffici sono tuttora sprovvisti di vaglia e bollettini per pacchi, quando non mancano anche del resto. — La buona volontà del personale resta inutilizzata per la lentezza dei provvedimenti — ed il pubblico ormai si considera canzonato solennemente, ed a ragione protesta contro la burocrazia fatale.

* *

Gli impiegati addetti a tutti i servizi protestano contro il governo che non gli dà tanto da poter vivere nelle condizioni disastrose in cui devono prestare servizio. Ci son degli impiegati pagati a poco più di due lire al giorno che in alcuni luoghi non lastano neppure a pagarsi l'alloggio. Come possono mantenere se stessi e la famiglia ??? E' tempo di provvedere.

SPILIMBERGO

Interessi agrari

I soci del Comizio Agrario Spilimbergo Maniago sono invitati a voler partecipare ad una riunione che si terrà nei locali dell'Essicatoio Cooperativo bozzoli, sabato 1 febbraio alle ore 10 ant. per trattare degli interessi agrari in genere, ed in ispecie della riattivazione del Comizio.

TRICESIMO

Un cadaverino mutilato.

In quel di Loneriacco fu scoperto il cadaverino di un neonato in istato di avanzata putrefazione e mutilato.

Per le constatazioni e le ricerche del caso, fu incaricato il Regio Pretore di Gemona.

Gli spiccioli delle cronaca.

— A *Travesio*, certa Maria Bortoluzzi, pellagrosa, s'impiccò ad una trave della propria casa.

— A *Cordenons*, certa Amabile D'Andrea lasciò morir d'asfissia il bambino da lei partorito.

Voleva tenere nascosto la sua maternità: ora, le sta sopra anche la denuncia per quella morte.

Nuove denuncie.

Le denuncie dei rimasti a carico di amministratori dei rispettivi paesi e le indagini delle autorità, continuano. Ve ne sono, pur troppo, in ogni paese di quelli che abusarono dell'effimera carica di Podestà o di assessori e consiglieri comunali, per contribuire con l'azione personale propria ad opprimere i compaesani; e questi, ora, ricordano e chiedono giustizia, chiedono la meritata punizione dei pessimi o disonesti cittadini.

— A *Claut*, furono denunciati Giuseppe Giordani, Giovanni Pittoni e Leonardo Borsatti dell'amministrazione comunale «austriaca». Essi si adoperarono (dicono in sostanza le denuncie) in ogni occasione a favore dello straniero; e come fatto specifico, affermasi che provocarono con delazioni l'internamento del parroco per i suoi sentimenti di italiano. Di questo internamento parlò una nostra corrispondenza da Maniago, pubblicata tempo addietro.

= A *Budoia*, fu denunciato il «podestà» Angelo Zambon, che avrebbe, mentr'era in carica, commesso arbitrii e soprusi.

— A *Sacile*, perchè tenevono mobilio non proprio senza farne la denuncia: Giovanni Gava e Angelo Olivotto.

— A *S. Vito al Tagliamento* furono arrestate Adele Infanti e Lucia Pici nonchè Luigi De Col, perchè tenevano in casa mobili ed oggetti d'altri.

— Ad *Artegna* fu arrestato certo Francesco Codaglio di Giovanni perchè sebvene fosse stato invitato a restituire una mucca al suo proprietario Pietro Giorgini profugo ora tornato, si rifiutò.

Il razionamento per la prima quindicina di Febbraio.

Il Commissario Prefettizio di Udine ci comunica il razionamento per ogni persona fissato per la prima quindicina dell'entrante Febbraio, col tagliando N. 1:

Riso kg. 1, prezzo lire 1.05 al kg.; zucchero gr. 200 a lire 5; olio gr. 300 a lire 6; lardo gr. 300 a lire 8.50

Luoghi di vendita: Zucchero e Riso: Forni Municipali Via dei Teatri, Via Bartolini, Via Poscolle, Via Manin, Piazzale Celta — Riso, Zucchero, Olio e Lardo: Cooperative di Consumo Via Paolo Canciani, Chiavris. — Zucchero, Olio e Lardo: Spaccio Comunale Via Rialto — Olio e Lardo: Presso Negozianti privati.

Il sussidio ai profughi che rimpatriano.

Finalmente, si è compreso che, per favorire il rimpatrio degli operai, tanto necessari al ripristino della vita locale, occorreva fornir loro i mezzi di vincere le prime difficoltà gravissime che avrebbero incontrato al loro ritorno nelle terre desolate. Siamo lieti di pubblicare il seguente telegramma di S. E. l'on. Fradeletto ai Prefetti delle Provincie ch'ebbero il territorio in tutto od in parte invaso e vandalicamente devastato:

Prego disporre che ai profughi sussidiati i quali spontaneamente, previo assenso prefetture intesessate, preferiscono non restare propria residenza per far ritorno proprio paese, sia concesso una volta tanto, oltre mezzi viaggio gratuito, sussidio straordinario pari a tre mesate anticipate di sussidio normale loro assegnato.

Fradeletto.

Non dubitiamo che anche per i profughi già rimpatriati, bisognevoli ancora — e forse più ora che prima — di essere sussidiati, il R. Prefetto vorrà provocare disposizioni.

Con questo e con gli altri provvedimenti che veniamo annunciando, ci sembra che, il Governo si metta sulla buona via. Finalmente!

Per chi domanda cavalli.

La Cattedra ambulante di Agricoltura avverte i Sindaci e tutti gli interessati che è inutile che i richiedenti di cavalli per uso agricolo si presentino personalmente o mandino le domande individuali alla Direzione della Cattedra, perchè questa non fa concessioni singole, ma assegna ai Comuni i gruppi di cavalli, man mano che le autorità militari li mettono a disposizione.

Gli agricoltori bisognosi di cavalli si facciano quindi tenere in nota dai Sindaci, e questi provvederanno alla equa distribuzione fra i comunisti, dei quadrupedi disponibili, dando la preferenza e la precedenza a quelli che si trovino in maggiori condizioni di bisogno, a scanso di reclami e malcontenti.

Un altro ufficio che riprende.

Col 1.o Febbraio l'Agenzia Imposte Dirette e del Catasto di Udine comincerà regolarmente a funzionare, nei locali precedentemente occupati, presso l'Intendenza di Finanza, Via Francesco Mantica n. 1.

CRONACA CITTADINA

LA RIUNIONE DEL 2 FEBBRAIO DIFFERITA

La vibrata lettera che lo annuncia

Ci si comunica la lettera con la quale si annunzia che la riunione fissata (in quella tenutasi il 14 nell'aula del Consiglio Provinciale) per il due febbraio entrante fu differita al 23 stesso mese, nel Palazzo medesimo, alle ore 14. Pubblichiamo integralmente la lettera, quale documento importante anche per la franca e severa constatazione, o meglio riconsacrazione, di un fatto doloroso e divenuto perfino inspiegabile: la lentezza del Governo nel provvedere agli impellenti bisogni della nostra regione.

Ed ora, eccola la lettera:

Udine, 27 Gennaio 1919.

Ill. Signore,

Nell'adunanza in Udine del giorno 13 corr. mese, i rappresentanti della Provincia dei Comuni, della Camera di Commercio, dell'Associazione Agraria Friulana, e di numerosi altri Enti Locali, dopo lunga discussione e dopo udite le spiegazioni e le notizie recate da S. E. l'On. Giuseppe Girardini, e dagli On. Ancona, di Caporiacco, Gortani e Hirschel, ad unanimità approvavano un ordine del giorno nel quale, premessi i voti e le proposte minime ma indispensabili e indilazionabili pel nostro paese, concludevano col deliberare di rassegnare le dimissioni, in massa, dai rispettivi Uffici, ove le invocate provvidenze non fossero entro il corr. mese attuate. — Per il 2 febbraio p. v. veniva quindi prefissata altra riunione conseguenziale per una comune determinazione finale e conclusiva.

Da allora sono intervenuti alcuni fatti nuovi, e cioè: l'istituzione di un Ministero per le terre liberate. — La concessione di un sussidio ai profughi bisognosi rimpatriati. — Disposizioni precise per il pagamento dei sussidi arretrati alle famiglie dei militari richiamati alle armi.

Nulla, per converso, è stato ancora eseguito in materia di trasporti ferroviari specialmente di merci, senza dei quali permarrà l'impossibilità di ogni ripresa di attività nel campo agricolo, commerciale e industriale, e sarà inoltre gravemente pregiudicata la stessa graduale reimmigrazione dei profughi.

Ebbimo soltanto, e in data di ieri, comunicazione da S. E. l'On. Girardini, della determinazione governativa per l'attivazione, quanto prima, di un certo numero di treni merci pel commercio privato.

La questione del cambio in valuta italiana della moneta cartacea imposta dall'Austria è tuttora insoluta.

Nulla si è fatto ancora per l'applicazione concreta della legge sul risarcimento dei danni di guerra, tanto meno quindi sul pagamento di anticipazioni o provvisionali sull'indennità per tale titolo dovuta.

Nulla si è deliberato sul gravissimo problema, tante volte e con tanta urgenza prospettato, circa la parziale ricostituzione del già ricco patrimonio zootecnico friulano. Continua gravissimo il pericolo della perdita dei raccolti dell'anno agrario in corso

L'estesa occupazione militare intralcia ancora il ritorno dei profughi e la ripresa dei pubblici servizi.

L'approvvigionamento di alcune zone della Provincia è tuttora deficentissimo con grave jattura delle popolazioni.

L'importazione e distribuzione, da parte dello Stato, di effetti letterecci, e di altri oggetti indispensabili per la vita, procede con insufficenza stentata, a prezzi soverchiamente elevati e senza il presidio di precisi criteri direttivi.

Mentre pei profughi, nelle loro sedi provvisorie, la vita è resa sempre più difficile, d'altro canto è per essi impossibile il ritorno ai loro paesi dove il risorgere della vita è in via assoluta impedito.

In complesso può dirsi che anche il mese di gennaio, terzo della nostra liberazione, sia decorso infruttuosamente o quasi. — I nostri voti, e le nostre deliberazioni hanno quindi oggi la stessa e forse maggior ragione di essere di quella che avevano il 13 corrente. — Continua precisa la necessità di scindere la nostra responsabilità da quella dei Poteri Centrali di fronte ad una situazione di fatto lamentevole, e tale da destar le più serie e fondate preoccupazioni sull'immediato avvenire materiale e morale della nostra Provincia.

Tuttavia, trovandoci di fronte a nuovi Istituti, e, in forza alla recente istituzione del nuovo Ministero per le terre liberate, a nuove persone responsabili, sembra opportuno un'ulteriore breve termine di attesa, per poi con tranquilla coscienza e con perfetta cognizione di causa, pervenire ad una conclusione definitiva.

Perciò i sottoscritti si onorano di invitare la S. V. Ill.ma ad una adunanza che, per l'oggetto suindicato, sarà tenuta il giorno 23 febbraio p. v., alle ore 14 nel Palazzo della Provincia in Udine.

Con particolare osservanza.

SPEZZOTTI LUIGI, Commissario Governativo per la Provincia di Udine

PECILE DOMENICO, Commissario prefettizio di Udine.

Encomiabile iniziativa

S'è costituita a *Milano* sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione ed il Consorzio cooperativo Italiano una potente Cooperativa: L'approvvigionatrice allo scopo di approvvigionare su lunga scala le terre italiane liberate e redente.

Il primo magazzeno sociale (al quale ne faranno seguito parecchi altri a Trento Trieste, Fiume ecc...) s'è aperto ad Udine in Viale Duodo N. 6 (fuori Porta Grazzano).

Per bene alimentarlo l'Approvvigionatrice ha fatto giungere in Udine un treno della lunghezza di oltre mezzo chilometro composto di ben quaranta vagoni pieni di generi alimentari vari; grassi, sapone, candele, caffè, vini, liquori ecc.... che essa venderà alle Cooperative, ai Comuni e commercianti privati che diano affidamento di rivendere a prezzi equi.

S. E. l'On. Girardini risponde alla Camera di Commercio

Abbiamo pubblicato il telegramma gratulatorio che il Commissario della nostra Camera di Commercio ha diretto a S. E. l'On. Girardini quando fu assunto al Ministero. Ecco la risposta:

Comm. Pico Camera di Commercio Udine.

Ringrazio Lei e industriali e commercianti a nome dei quali Ella mi rivolge il cortese e cordiale saluto della loro benevolenza e fiducia e sarà mio dovere ed orgoglio spendere tutte le mie forze per riuscire utile alla nostra Provincia ed al Paese.

Cordiali saluti GIRARDINI

Nuovi prossimi provvedimenti a favore del Friuli.

Da Roma siamo informati che per iniziativa di S. E. l'on. Girardini e d'accordo con S. E. il Ministro della guerra, saranno prossimamente prese disposizioni per venire incontro al punto 10 dell'Ordine del giorno votato in una riunione d'industriali e commercianti, tenuta nella sede della Camera di Commercio il 13 spirante mese, ordine del giorno che fu poi comunicato nella imponente adunanza del 14.

Altro provvedimento studiato ora seriamente, col concorso di S. E. l'on. Girardini, dal Ministro del Tesoro S. E. Stringher, è in riguardo alla carta della Banca Veneta. Anche per questo, ch'è fra i problemi gravi del momento, ci si annunciano imminenti le definitive disposizioni del Governo.

Offerte a mezzo de «La Patria».

Alla Congregazione di Carità, in morte di Maria d'Este vedova Gori offrono: Siculi Raffaele lire 2, Paolini Antonio lire 2.

Per un laboratorio di biancheria

Le Scuole Professionali per le figlie del popolo, poste sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena, le quali hanno sempre funzionato anche durante il periodo della oppressione; offrono la loro casa in via Grazzano N. 28 per fondare un laboratorio di biancheria. Fra i bisogni più urgenti cui si deve provvedere per i profughi che ritornano a casa — e la trovano vuota e rovinata — vi è certamente anche quello del necessario per la pulizia personale: ma la maggior parte delle famiglie, dopo essere state raminghe per le varie città e provincie d'Italia, non può rifornirsi, ai prezzi correnti, per vestirsi e per dormire.

Abbiamo le stoffe di Stato, le scarpe di Stato: occorrerebbe la biancheria di Stato — e laboratori non a tipo speculativo, nei quali valenti operaie confezionassero la biancheria necessaria a ciascuna famiglia, ai prezzi minori possibili.

A tale scopo, le Scuole sopralodate, oltre il locale, offrono anche il personale amministrativo: la Direttrice e le cucitrici dovrebbero essere pagate, non a giornata bensì a fattura, secondo prezzi fissati in precedenza, su tipi di produzione bene precisati. Quanto a fornire ai poveri assolutamente gratis od a condizioni di particolare favore, il Laboratorio non avrebbe affatto affatto questo compito: gli Enti soltanto (Congregazioni di Carità o Istituti di beneficenza, ecc.) acquisterebbero dal laboratorio i capi necessari, per dispensarli essi ai poveri.

Le Scuole lanciano quest'idea, che a noi sembra buona ed attuabile, sia pure dopo un ulteriore studio di persone competenti. Ma bisogna fare presto. E confidiamo che l'idea non sarà lasciata cadere.

Il doppio binario

Siamo informati che nella settimana ventura riprenderà a funzionare il doppio binario su tutto il percorso Udine-Treviso. Ecco un'altra buona notizia, che lascia prevedere prossimo e rapido il miglioramento nel servizio ferroviario.

In Pretura

Ancora amanti del carovivere. — Grimaz Luigia fu Giacomo d'anni 38, di Racchiuso (Attimis) vendeva il burro in ragione di lire 23 il chilogramma e fu condannata a 3 giorni e 20 lire di multa.

— Del Torre Angelo fu Giovanni di anni 38, da Basaldella, vendeva il formaggio in ragione di lire 18 al chilogramma. Fu condannato a 18 giorni e 100 lire di multa.

Cronaca minuta

— *Per detenzione di mobili non propri* furono arrestati: Regina Galliussi in Rojatti, di via Bertaldia 31, e Giuseppe Pilosio fu Gio Batta, pure di via Bertaldia 55.

— *All'Ospitale* furono accolti per ferite alla bocca Basilio Bassi d'anni 14 da Nespoledo si ferì maneggiando il fucile; e per ferite alla mano sinistra e alla gamba destra, Gio Batta Bertossi di Luigi, egli gettò uno schrapnell in un fosso, e il proiettile scoppiò.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio